

# GIARDINI GIAPPONESI

a cura di Andrea Zabiello e Michele Trasi  
[WWW.ZR-GIARDINAGGIO.IT](http://WWW.ZR-GIARDINAGGIO.IT)



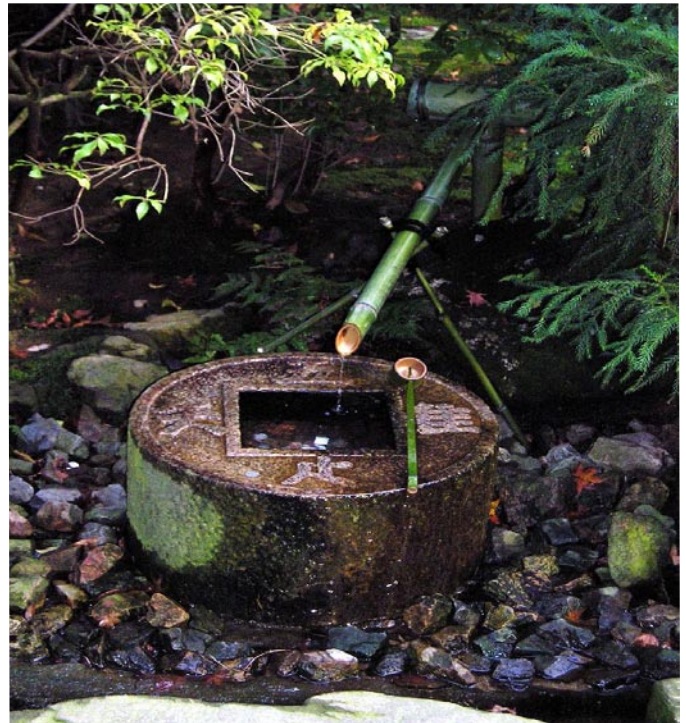
# IL GIARDINO GIAPPONESE

## Cenni generali

Volendoci avvicinare alla tecnica e alla filosofia che stanno alla base della creazione dei giardini giapponesi tratteremo quelli che sono gli elementi fondamentali da prendere in considerazione prima della progettazione. Per quanto riguarda le diverse scuole di pensiero e di filosofie che hanno accompagnato i giardini giapponesi nella storia risulta molto difficile trattare in un solo articolo un universo vasto e multiforme, meglio sarà concentrarsi sugli aspetti tecnici che un profano deve assolutamente conoscere.

## Gli elementi base

Pietra, piante, acqua sono i tre elementi che sono quasi sempre presenti nel giardino giapponese. L'equilibrio tra questi elementi è assai delicato e ha diversi scopi. Uno è quello di provocare nell'osservatore la sensazione che il giardino sia di grandi dimensioni; verranno quindi posizionate le piante piccole sullo sfondo e le grandi nel centro; i corsi d'acqua e i laghetti saranno formati in modo da simulare le forme di un lago che si estende in lontananza; le pietre ricorderanno dei rilievi montuosi. Un secondo scopo è quello di generare un senso di pace e di armonia generale attraverso alcuni accorgimenti che gli abili giardinieri giapponesi hanno col tempo codificato basandosi sull'osservazione del mondo naturale. Dal punto di vista geometrico sono assolutamente da evitare le simmetrie e in generale i numeri pari, elementi che troppo ricordano tutto ciò che è artificiale. I gruppi di rocce saranno composti sempre da elementi diversi e di numero dispari, alternando



elementi “maschili” (alti e spigolosi) ad elementi femminili (bassi e dalle forme morbide). Ad ampi spazi vuoti verranno alternate zone fitte e apparentemente disordinate, a linee geometriche verranno contrapposti elementi dalle forme naturalmente irregolari. La scelta delle essenze vegetali cade solitamente sulle piante tipiche degli ecosistemi giapponesi: Pino, acero, bamboo, azalea, etc. E' infatti dall'osservazione di queste piante, ovunque presenti naturalmente in Giappone, che la filosofia ha incontrato e codificato i parametri estetici che individuiamo immediatamente come portatori di pace e armonia.

## Linee guida

In sintesi, chi si appresta a posizionare pietra, acqua e piante in un giardino giapponese deve aver ben chiaro che la natura ha la capacità di trasmettere una svariata quantità di sensazioni e forme diverse, spesso in antitesi le une con le altre. La coesistenza di così tanti elementi in contraddizione è proprio ciò che rende

un giardino giapponese una costante ricerca di avvicinamento alla istintiva armonia del mondo naturale. La linea guida, che sta alla base del posizionamento minuzioso di tutti gli elementi è il concetto di sintesi. Sintesi, in un piccolo spazio, delle sensazioni che la natura provoca istintivamente in un osservatore. Non è affatto necessario che tutte le sensazioni vengano ricreate, ma è altresì importante che venga colto con esattezza qual è la relazione tra ogni elemento e il proprio ambiente. Nella ricerca di tali relazioni gioca un ruolo fondamentale il rapporto tra gli elementi e il vuoto che li circonda, icona ricorrente di tutta l'arte giapponese. Più in generale il giardino giapponese deve essere concepito come un luogo di contemplazione e riflessione sul nostro rapporto con la natura attraverso la constatazione che essa è tanto più bella quanto meno ci viene voglia di intervenire su di essa.

## LA SCELTA DELLE PIANTE

Come ogni elemento del giardino giapponese, anche le piante hanno un elevato valore sia estetico che simbolico. Una divisione generale può essere compiuta tra piante maschili e piante femminili. Le prime, slanciate e dalle forme spigolose sono spesso presenti in numero esiguo all'interno del giardino, ma con esemplari di notevole dimensione. Le seconde, tipicamente basse e dalle forme tondeggianti, sono invece più diffuse e presenti in tutte le zone "docili" e "tranquille" del giardino. Un'ulteriore distinguo va fatto tra piante sempreverdi, piante da fiore, e piante a foglia caduca. Nella cultura del giardino giapponese hanno infatti molta rilevanza sia il momento della fioritura che quello della caduta delle foglie.

### Le piante maschili

Vuole la tradizione che all'ingresso di ogni giardino giapponese vi sia una pianta maschile con un ramo particolarmente allungato sotto cui i visitatori sono costretti a passare. Si tratta tipicamente di un *Pinus pentaphylla* o di un *Taxus* opportunamente educati nello stile "macrobonsai", ossia con i tipici palchi regolari. Tale pianta impone al visitatore sia un atto di sottomissione che una forma di protezione. Altre piante tipicamente maschili verranno posizionate come elementi isolati e carichi di significato, abbinati talvolta a zone rocciose che simulino un rilievo montuoso. Piante che dimostrano di aver faticato per sopravvivere alle forze della natura sono portatrici del concetto di "wabi" e "sabi", concetti fondamentali nella cultura giapponese che identificano la natura sia come semplicità ed equilibrio che come forza, maestosità e antichità.



## Le piante da fiore

Le piante da fiore, tipicamente femminili, hanno il duplice scopo di essere icona alla bellezza della natura in primavera, e simbolo del faticoso percorso svolto dalla pianta nel tempo per giungere ad un obiettivo così bello ma anche così poco durevole come il fiore. Le piante che tipicamente si gonfia di splendidi fiori in primavera è l'azalea (satsuki), spesso educata a palla e dalle forme globose e rassicuranti. Piante come Prunus mume e ciliegio hanno invece portamento esile e prostrato. Hanno poche branche e rami dalle forme contorte e spigolose, segno delle fatiche del tempo. La loro fioritura, particolarmente apprezzata, risulta miracolosa se comparata con l'apparente fragilità della pianta. La fioritura dura poche settimane e riuscire a coglierne la completa evoluzione significa aver compreso a pieno forza e fragilità del mondo naturale.



## Piante a foglia caduca

L'acero è sicuramente la pianta a foglia caduca più amata in Giappone. Il genere comprende centinaia di specie e varietà, ma la più apprezzata è sicuramente Acer Palmatum. Si tratta di una pianta a lenta crescita con la tipica foglia a forma di stella. Come per la fioritura primaverile, la caduta delle foglie di acero in autunno è un evento importantissimo e ricco di significato. Molti appassionati in Giappone decidono addirittura di prendere dei giorni di ferie per stare seduti intere giornate sotto la chioma di queste imponenti piante e apprezzare un evento considerato sacro. Questa pianta, all'interno del giardino giapponese deve trovarsi nei pressi della casa, ma deve avere sotto di sé tutto lo spazio necessario a contenere la caduta delle foglie. Uno spazio esclusivo del giardino deve essere dedicato unicamente ad essa. Le foglie non andranno raccolte sino a che l'ultima non sarà caduta dalla pianta.

## Altre piante degne di nota

Sono moltissime le piante amate dai giapponesi e tipicamente utilizzate nel giardino tradizionale, citarle tutte sarebbe davvero eccessivo. Esistono però alcune piante che sono particolarmente "famosi" e degne di essere citate: Ginkgo Biloba, Pino, Ginepro, Bamboo. Si tratta di piante ovunque presenti naturalmente in Giappone, che vengono utilizzate proprio al fine di ricreare quello che per i giapponesi è l'ambiente naturale. Ognuna di esse è stata investita di svariati significati simbolici, ma a me piace pensare che si tratti di piante che col tempo sono talmente entrate a far parte della cultura giapponese da esserne indissolubilmente legate. Con esse vengono creati boschetti, coperture tappezzanti, esemplari bonsai, verde pubblico. Non sono le sole piante che fanno parte della cultura

nipponica ma di certo suscitano in ogni giapponese in giro per il mondo il ricordo di casa.

## **PERCORSI IN PIETRA: STEPPING STONES**

Sarà capitato a chiunque abbia visitato un giardino giapponese di percorrere gli affascinanti vialetti di pietra che sono un elemento tipico e antico di questi magnifici giardini. Le pietre (tobi), che apparentemente sono disposte in maniera casuale, seguono in realtà ben precisi canoni estetici e di disposizione. L'esigenza di un vialetto in pietra fu inizialmente dettata dalla necessità di preservare il minuzioso lavoro dei giardinieri fornendo allo stesso tempo un sicuro e pulito appoggio ai visitatori. Solo in un secondo momento, con l'avvento di una dimensione esclusivamente contemplativa del giardino, le stepping stones sono diventate un elemento principalmente estetico con la funzione di guidare il visitatore attraverso le diverse aree e punti di interesse.

### **Posizionamento**

Come vuole la tradizione, il percorso di pietra inizia dalla sala del the. La sala del the è un piccolo edificio in legno, con almeno 3 lati disposti verso l'esterno, in cui si compie tradizionalmente il celebre rito giapponese del the. La sacralità di tale cerimonia ha da sempre imposto che anche l'approccio alla stessa sala seguisse una forma rituale, ed ecco comparire la prima stepping stone. Essa si trova immediatamente di fronte all'ingresso della sala, come luogo dove chi arriva può farsi annunciare e depositare le scarpe prima di entrare. Essa rappresenta il "turning point" ossia il punto di divisione e collegamento tra luoghi che evocano sensazioni molto diverse tra loro, una sorta di limbo neutrale sede di transizione interiore. Uscendo dalla



sala del the l'ospite si sofferma sulla prima pietra, più grande, e si concede il tempo per prepararsi al cambiamento. Da qui il percorso si avvicina ai luoghi di interesse del giardino, mai in maniera diretta e lineare, ma sempre compiendo movimenti curvilinei. Il volontario allungamento del percorso aiuta il visitatore ad apprezzare quanto la strada per l'equilibrio sia faticosa e mai scontata. Le pietre scelte, sempre di dimensioni e forme diverse (ma sempre dello stesso materiale), verranno poste a distanza mai uguale tra loro con il baricentro lievemente scostato (in alternanza prima a destra poi a sinistra) dall'immaginaria e definita linea che ne descrive il percorso. La convivenza di ordine e disordine ancora una volta sono sinonimi di armonia. Il percorso di pietra non è mai chiuso e non ritorna mai su se stesso, a simboleggiare un percorso spirituale di conquista, e giunge ove una radura, un boschetto, o un lanterna dominano un'area isolata e nascosta ad un osservatore esterno al giardino.

## Reperire il materiale

Reperire le pietre per un vialletto in pietra giapponese è difficilissimo se si vuole essere fedeli a quanto appena detto su varietà e alternanza delle forme. Se si vuole effettuare la ricerca in natura o in una cava di pietra, salterà immediatamente all'occhio che raramente la pietra è completamente piatta su un lato e che spesso le pietre con tale caratteristica, essendo enormi e pesantissime da trasportare, andranno interrate con un grande dispendio di energie e mezzi. Il compromesso occidentale è rappresentato da pietre semilavorate in maniera grezza dalla forma sostanzialmente tonda o a forma di macchia. Si tratta di pietre solitamente in granito chiaro di facile posizionamento che, date le caratteristiche di omogeneità, vengono a definire un elemento che fa riferimento al concetto di ordine e artificiosità di cui sarà opportuno valutare l'impatto concettuale sul resto del giardino e a cui sarà d'obbligo contrapporre un'adeguata quantità di elementi naturalmente disomogenei e irregolari (ad esempio aumentando la quantità di isole di pietra irregolare o accentuando la curvilinearità del percorso stesso).

## Una riflessione generale

Ho sempre pensato che la minuscola attenzione a questo elemento all'interno del giardino giapponese rifelettesse un significato ancora più profondo rispetto alla sua importanza geometrica e al suo ruolo nel bilancio tra ordine e disordine. Il percorso in pietra è la dimostrazione che la disciplina e la rinuncia per costruire il percorso che giunge idealmente all'equilibrio sono di per se stessi un punto d'arrivo tale che spesso è sufficiente percorrere con saggezza la strada per essere già arrivati alla meta.



## LA FORMA DELLE PIETRE

Le pietre sono uno degli elementi fondamentali di ogni giardino giapponese. Esse sono l'unico elemento, assieme alla ghiaia, dei giardini karesansui o giardini di pietra. Nel giardino giapponese tradizionale la pietra è l'elemento di unione tra il mondo inanimato costituito da vialetti e ghiaia e il mondo vivo di piante e specchi d'acqua. Su di esse viene fatto crescere muschio ed erba al fine di riprodurre la genuina proliferazione di vita sugli elementi immutabili ed immobili del mondo naturale. Nei piccoli giardini o nell'arte bonsai sulle pietre vengono installate e coltivate delle piccole piante che proliferano lasciando in vista le radici a testimonianza della grande capacità della natura di dominare anche gli spazi sterili. Si parla in questo caso di piante ishizuki, considerate di altissimo valore in quanto sono necessari diversi anni perché la composizione risulti naturalmente equilibrata. La naturale evoluzione della venerazione per le pietre è rappresentata dai SUISEKI,

esemplari di piccole-medie dimensioni fortemente evocativi che vengono “incastonati” in apposite strutture in legno. Essi vengono utilizzati come elementi di arredamento della casa giapponese ed il loro prezzo sul mercato può raggiungere talvolta quello dei bonsai di pregio. (decine di migliaia di € per intenderci). Nel giardino zen (karesansui) il valore simbolico delle pietre è molto più vasto e comprende una molteplicità di elementi quali piante, animali, montagne. In questo tipo di giardino la pietra è messa in contrapposizione con la ghiaia che rappresenta unicamente l’acqua. Di seguito riporterò la tipica classificazione giapponese per le pietre. Ovviamente si tratta di una classificazione estremamente tradizionale che, soprattutto nella progettazione dei giardini giapponesi moderni, viene talvolta surclassata dall’estro individuale del maestro che progetta il giardino contribuendo con il suo gusto personale all’assegnazione del valore simbolico. Le pietre possono infatti essere utilizzate per commemorare dei defunti a cui si vuole porgere un tributo in-

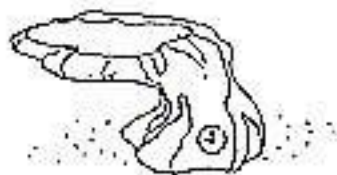
dividendo una pietra il cui carattere rispecchi le peculiarità della persona estinta. In questo caso, la pietra sarà isolata e non facente parte dei tipici gruppi di pietre che solitamente cercano rendere all’osservatore la maestosità dei rilievi montuosi. A seconda della loro forma, vengono suddivise in cinque insiemi principali, abbinati ad altrettanti elementi naturali: legno, fuoco, terra, metallo, e acqua.



-Primo tipo: TAIDO (abbinato al legno) Sono pietre alte e verticali. Simboleggiano i grandi alberi e, per il loro aspetto fallico, la fertilità. Nei raggruppamenti di pietre all’interno del giardino, vengono disposte verso il fondo, dietro a tutte le altre.



-Secondo tipo: REISHO (abbinato al metallo) Sono pietre verticali basse e simboleggiano le due delle qualità del metallo: stabilità e fermezza. Generalmente sono raggruppate con le pietre verticali alte.



-Terzo tipo: SHIGYO (abbinato al fuoco) A questo insieme appartengono le pietre ar-



cuate e ramificate a ricordare la forma della fiamma. Vengono posizionate di fronte e lateralmente rispetto alle pietre di altre forme.



-Quarto tipo: SHINTAI (abbinato all'acqua)  
Le pietre piatte o orizzontali che vengono poste lateralmente agli altri gruppi per armonizzarli.



-Quinto tipo: KIKYAKU (abbinato alla terra)  
Sono le pietre prostrate o reclinate. Vengono utilizzate per armonizzare gli altri raggruppamenti dove ve ne sia bisogno. Il simbolo della terra è quindi utilizzato a fini completativi.



## ACQUA E FONTANE

All'interno del giardino giapponese l'elemento acquatico è da circa 3 secoli considerato fondamentale e indispensabile all'armonia estetica. Il suo ruolo è quello di contrapporre alla staticità del giardino un movimento dinamico e in continua trasformazione. In giardini di piccole dimensioni esso è rappresentato da un laghetto, in quelli di grandi dimensioni da un ruscello e da un laghetto, nei giardini zen e di roccia esso è sostituito da "fiumi" in pietra o ghiaia che lo simboleggiano. Come per altri elementi del giardino, i corsi d'acqua dovranno essere formati in modo da creare l'effetto prospettico che induca l'osservatore a percepire un'elevata profondità di campo. Le anse del fiume dovranno quindi essere morbide e con poche curve vicino all'osservatore, spigolose e curvilinee vicino all'origine. L'elemento dovrà sempre essere presente come unico esemplare, visto che il suo ruolo è estremamente simbolico e non deve avere prevalenza sugli altri elementi.

### Lagetti

Il laghetto può avere diverse forme a patto che rispetti i canoni generali precedentemente descritti come fonte di equilibrio. La tipica forma a "fagiolo" include infatti due zone, una più ampia e una più ristretta, che possono essere assimilate a due elementi in contrapposizione. Sono assolutamente da evitare forme geometriche o particolarmente regolari. Un laghetto amatoriale di piccole dimensioni può essere facilmente realizzato con la posa di teli in pvc a doppio strato tagliati su misura e posati su un fondo di sabbia o magrone. I bordi del laghetto possono essere di pietra irregolare o avere una particolare copertura vegetale. Tale copertura, solitamente in muschio è posata in modo che vi sia una rien-



tranza in corrispondenza del bordo a contatto con l'acqua che permette all'osservatore di non percepire con esattezza i gli argini del lago. A sostenere la struttura viene posata nel terreno nudo una grata in metallo ricurva, su cui viene intallato il muschio successivamente. Al'interno del lago possono essere posate delle pietre affioranti di grandi dimensioni o delle stepping stones con un'adeguata fondazione in cemento. I tipici abitanti del laghetto giapponese sono, oltre alle piante acquatiche, le carpe ( KOI ). Si tratta di un pesce onnipresente in Giappone simbolo di armonia e fortuna. Vi sono moltissime varietà tra cui alcune molto rare e costose. Anche in Italia è possibile trovare dei vivai specializzati nella vendita di tali splendidi pesci..

## Fontane

La tipica fontana giapponese è composta da una " shishidoshi " e da una " tzukubai ". La prima è una fontana composta da due canne di bamboo che genera un movimento costante tramite la caduta di piccole gocce d'acqua , la seconda è un enorme catino in pietra tipicamente di forma regolare (unico elemento artificiale assieme alla lanterna) da cui può essere prelevata dell'acqua tramite un tipico mestolo in legno per essere usata nel giardino. Solitamente questi elementi si trovano solo in giardini di piccole dimensioni e hanno lo scopo di sostituire l'elemento acquatico dominante, quindi non sono presenti nei giardini più grandi.

## Funzione dell'acqua

L'acqua all'interno dei giardini giapponesi non solo porta dinamicità visiva tramite il continuo movimento, ma tramite il suono prodotto da cascatelle e fontane aggiunge



all'artificiosità del silenzio un'ulteriore motivo di contatto con il mondo naturale. Essa, oltre a contenere i pesci, è un'attrazione per molti volatili che si posano lungo le rive e stazionano su pietre e piante circostanti, rendendo il giardino davvero vivo.

## COPYRIGHT INFO

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE RIPRODOTTO IN PARTE O INTEGRALMENTE CON PREAVVISO TRAMITE EMAIL A [INFO@ZR-GIARDINAGGIO.IT](mailto:INFO@ZR-GIARDINAGGIO.IT) A PATTO CHE VENGANO CITATI SIA GLI AUTORI CHE SITO WEB DI RIFERIMENTO. SE PUBBLICATI ONLINE DEVONO CONTENERE UN LINK ATTIVO A [HTTP://WWW.ZR-GIARDINAGGIO.IT](http://WWW.ZR-GIARDINAGGIO.IT) IL TESTO NON PUÒ ESSERE RIPRODOTTO A FINI COMMERCIALI NON PUÒ ESSERE INSERITO IN SITI WEB DI AZIENDE O CHE PUBBLICIZZINO ATTIVITÀ COMMERCIALI O CHE SIANO IN REALZIONE CON ESSE. LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE DEI SOLI TESTI È DI ANDREA ZABIELLO E MICHELE TRASI, GLI AUTORI.